

ALPE DI LUNI

*Cénnano il Sagro e l'ardua Tambura
alla Pania che aerea distende
la groppa e tra lor vigili, un'oscura
solitudin di monti àrcasi e pende.*
Ceccardo Roccatagliata Ceccardi



PERIODICO DELLA SEZIONE DI CARRARA DEL CLUB ALPINO ITALIANO FONDATA NEL 1888

Anno XXI · Novembre / Dicembre 2024

CAI Sezione di Carrara
Via Apuana 3
54033 Carrara (MS)
Tel: 0585 776782

E-mail: info@caicarrara.it
Web: www.caicarrara.it

Direttore Responsabile
Beniamino Gemignani

Comitato di Redazione

Brunella Bologna, Carla Breschi
Andrea Marchetti, Giorgio Bezzi
Roberto Ravani, Guglielmo Bogazzi
Pietro Todisco, Luisa Parmeggiani
Antonio Gasperi, Pietro Valse

Editoriali e foto

Brunella Bologna, Giorgio Bezzi,
Pietro Todisco, Andrea Solieri,
Guglielmo Bogazzi, Alp (g.c.),
Andrea Marchetti, Antonio Gasperi,
Adriano Bogazzi, Andrea e Maria
Scagliola, Tonino e Donatella
Poletti, Maria Luisa Parmeggiani,
Alessandro Vignoli

Immagine di copertina

M. Sagro, la salita sullo spigolo
Est (A. Marchetti)

Grafica/Layout/Stampa
Società Editrice Apuana
Carrara

Periodico della Sezione
di Carrara del
Club Alpino Italiano

Web site www.caicarrara.it
Twitter @caicarrara
Facebook @caicarrara
Instagram caicarrara

©Copyright 2024

CAI – SEZIONE CARRARA
C.F. 82001640455
P.iva 00705080455

Autorizzazione Tribunale
di Massa
n. 367/2004 del 08/03/2024

TRE ANNI DI IMPEGNO, CRESCITA E GRATITUDINE NELLE PAROLE DELLA PRESIDENTE

Cari amici

siamo ormai giunti al termine del mio mandato: sono stati tre anni molto faticosi, costellati di momenti difficili che hanno causato qualche delusione, ma che grazie all'aiuto di molti di voi, non hanno mai minato la mia volontà di dare il massimo per raggiungere gli obiettivi che ci eravamo prefissati.

Sono molto soddisfatta del lavoro portato avanti grazie all'aiuto di molti validi collaboratori che hanno permesso al nostro sodalizio di crescere, ma fra tutti coloro che hanno partecipato, sento di dover ringraziare chi ha offerto il proprio contributo spontaneamente, senza neppure che ci fosse la necessità da parte mia di chiederlo. Sono elementi preziosi, fondamentali per la nostra associazione. Un'associazione che ho sempre sentito come fosse casa mia, e non so dirvi la soddisfazione che provavo ogni volta che vedevo le varie commissioni che si avvicendavano al grande tavolo della sala, per discutere di sentieristica o di Tam o dell'organizzazione di gite per i vari settori. Ho sempre pensato che fossero loro, gli organizzatori, gli accompagnatori ed i responsabili, la vera anima della nostra Sezione. Problemi di salute in quest'ultimo periodo non mi hanno dato la possibilità di essere attiva come avrei voluto, ma nonostante tutto ho voluto fortemente che il gruppo Seniores mi avesse come coordinatrice, per non disperdere un gruppo coeso, che con tutta la mia forza, ho voluto non si disgregasse. Grazie all'aiuto di validi collaboratori sento che è un obiettivo che ancora posso contribuire a raggiungere, essendomi messa in lista anche per i prossimi tre anni nel Direttivo, con la convinzione che la montagna non abbia età e dia spazio a tutti.

Vorrei ora soffermarmi sui risultati ottenuti e sui lavori svolti in questi anni, dei quali più avanti avrete un lungo dettaglio, settore per settore, ma ci terrei a sottolineare quelle che ritengo di maggiore spessore, come il ripristino del Rifugio Carrara, con il suo nuovo Gestore che ha ridato vita ad un presidio fondamentale e con la pratica antincendio finalmente conclusa; l'ammmodernamento del bivacco K2 effettuata a seguito di una radicale manutenzione straordinaria e la manutenzione del rifugio Garnerone, ad opera di un nutrito gruppo di volontari che hanno prestato la propria opera e le proprie competenze per riportare a nuovo un gioiello di cui andiamo



fieri. Sono orgogliosa anche di aver visto realizzato il primo Convegno del Presidente Montani con tutti i Presidenti delle sezioni CAI d'Italia a Campocecina per l'Assemblea dei delegati. Il Presidente Montani ci ha onorati della sua presenza anche in altre due occasioni: al Convegno TAM ed alla presentazione di "La Prevenzione non va in Vacanza". Non meno importante, abbiamo ottenuto la convenzione con l'unione dei comuni di Aulla per la manutenzione dei sentieri ed abbiamo organizzato una serata con un grandissimo alpinista di fama internazionale come Matteo della Bordella in un convegno dedicato alla sua ultima spedizione, ma anche altre serate importanti, rese interessanti grazie ai validi temi trattati ed ai rispettivi relatori. Dopo aver elencato i successi, ci sono ancora alcuni obiettivi che ci eravamo prefissati che non sono stati raggiunti, ma che mi impegnerò di portare a termine come la convenzione con il Comune di Carrara che è già a buon punto ma non ancora definita.

In conclusione nel ringraziare tutti vorrei esprimere quello che sento: è stato bellissimo lavorare con tutti voi, a dispetto della fatica, ma ottenendo risultati di grande soddisfazione per il bene della nostra Sezione.

Buona montagna a tutti, andate in montagna, amatela sempre, non mollate mai, e ricordate che la montagna non ha età.

Buon Natale e Felice anno nuovo a tutti voi ed alle vostre famiglie

Brunella Bologna

Il resoconto di un anno ricco di attività

Fra i vari adempimenti di fine anno della Sezione c'è la relazione delle attività di interesse per gli Enti con i quali abbiamo una convenzione; fra questi l'Unione di Comuni Montana Lunigiana, il CAI Centrale e Regionale e il Parco delle Apuane; purtroppo manca fra questi il Comune di Carrara per una convenzione scaduta ormai da oltre 13 anni e che, malgrado tutte le nostre insistenze, a tutt'oggi non è ancora stata prorogata.

Il periodo di riferimento va dal 01/11/2023 al 30/10/2024 e quest'anno ci è sembrato interessante presentare questo resoconto a tutti i soci e simpatizzanti.

MANUTENZIONE SENTIERI

Sono stati effettuati interventi esecutivi relativi alla segnatura sul terreno secondo le indicazioni e prescrizioni definite dal CAI a livello nazionale (localizzazione dei segnavia, posa delle tabelle segnavia, avvertenze, segnali a pennello) piccoli interventi di manutenzione ordinaria (spietramento, spalatura, decespugliamento) lungo i sentieri di competenza della Sezione.

Il gruppo Sentieristica della Sezione di Carrara ha effettuato 28 uscite sui sentieri sezionali per complessivi 108,6 km realizzati complessivamente dai volontari con 105 uscite individuali, gli utilizzi di autovetture private sono stati 44 per 1.810km; quanto ai materiali sono stati installati 7 pali per la segnaletica verticale, 32 nuove frecce direzionali e recuperate 12 vecchie; fra gli interventi indicati è stato provveduto al ripristino, ove necessario della segnaletica orizzontale e verticale dei circa 50km di sentieri sezionali oggetto di nuova numerazione secondo le disposizioni concernenti la REI (Rete escursionistica italiana) che andranno a costituire l'elenco (catasto) nazionale del portale Infomont. È stato altresì provveduto ad effettuare segnalazioni nel caso di impercorribilità di sentieri e richieste di intervento per ripristinarne l'utilizzo.

I sentieri in zona Parco delle Apuane beneficiano di un rimborso dei costi sostenuti; quelli fuori area Parco e in Comune di Carrara, fino a quando non verrà riattivata la convenzione, sono a carico della Sezione e dei suoi soci che ne sostengono i costi oltre all'attività fisica.

Oltre agli interventi ordinari che prevedono una rotazione quadriennale di tutti i ca 1340 km di sentieri attribuiti alla nostra Sezione, i progetti futuri prevedono:

- è allo studio il riposizionamento del sentiero 192 da Poggio Baldozzana a Poggio Zappello, quasi bloccato per un fortuale di fine novembre 2023. È necessario trovare un diverso percorso per evitare il canale vicino a Poggio di Sante, un imbuto dove le piogge abbondanti devastano troppo spesso il percorso;
- andrà riposizionato anche il sentiero 182 nel lungo tratto di attraversamento dei bacini marmiferi cercando di recuperare l'utilità iniziale e salvaguardando reperti di storia industriale marmifera;
- inoltre stiamo cercando di ottenere l'utilizzo escursionistico della galleria Ravaccione – Fantiscritti della ferrovia marmi-

fera di Carrara creando un collegamento con il sentiero 139 Ravaccione – Equi Terme di sicuro interesse;

- infine è allo studio l'apertura di un nuovo sentiero che va da Pulcinaccia (Torano) al piazzale dell'Uccelliera (Campocecina) passando per il crinale di Faggia Grande.

CARTOGRAFIA

Relativamente al progetto di nuova numerazione secondo le disposizioni concernenti la REI (Rete escursionistica italiana) che andranno a costituire l'elenco (catasto) nazionale del portale Infomont, la Sezione ha curato la raccolta delle tracce gpx di circa 50 km di sentieri, provvedendo a confermare o modificare il tracciato su Openstreetmap e sull'applicativo OSM2CAI, interfaccia per Infomont. Il progetto è stato completato sia sulla parte informatica che su quella operativa sul campo.

Questi i sentieri sezionali che sono stati oggetto di nuova numerazione:

- **137 (ex 37)** F. di Nàvola – F. Rasori – Capanna Garnerone – F. di Giovo, km 3,100
- **138 (ex 38)** Colonnata – Vergheto – F. Luccica – F. Vinca – Pian di Maggio – Strada della Todt – Le Prade – Vinca, km 10,500
- **139 (ex 39)** Torano – Ravaccione – Fosso di Conca – Cava Paolina – Foce di Pianza – Case Walton – La Stretta – Vinca, km 11,300
- **140 (ex 40)** Torano – La Pianaccia – Piscinocchi – I Grenzi – Casa Cardeto – Monzone Alto – Ponte di Monzone, km 12,300
- **197 (ex 46)** Ponte Storto – innesto sentiero 185 – Gabelaccia – Canale dei Bocciari – Tenerano Maestà della Villa, km 6,900
- **198 (ex 47)** Castelpoggio – La Maestà – Malpasso – Gabelaccia, km 4,500
- **195A (ex 195)** Sentiero 195 – Lizza del Padre Nostro – Sentiero 172, km 0,427

ATTIVITÀ COMMISSIONE MANIFESTAZIONI

Sono state organizzate attività rivolte ai soci ed aperte a tutta la cittadinanza, organizzate direttamente o in collaborazione con altri soggetti, iniziative che hanno avuto un'ampia partecipazione di persone e che sono risultate di gradimento,

07/04/24 SCONFINANDO 2024, organizzata insieme alla Pubblica Assistenza Carrara, una camminata da Massa a Carrara terminata al paese di Sorgnano alla quale hanno partecipato molte persone

09/06/24 GT9 – GRANDE TREKKING, abbiamo collaborato con l'ASD Grande Trekking per un appuntamento ormai diventato un classico di ogni anno, dal litorale di Marina di Carrara fino alla vetta del monte Sagro;

17/06/24 COLONNATA TREK 2024 un appuntamento classico aperto a tutti, tre comitive con itinerari diversi fra montagne, boschi che circondano il paese di Colonnata e infine un →

appuntamento con il rinomato lardo di Colonnata;
20/10/24 CASTAGNATA SOCIALE, appuntamento autunnale a Castelpoggio con escursioni aperte a tutti da Carrara o nei pressi del paese di Castelpoggio e pranzo presso apposita struttura nel paese.

GIORNATE VERDI PRESSO I NOSTRI RIFUGI

Sono state organizzate 5 "Giornate Verdi" per promuovere il più possibile la conoscenza e la fruizione dei nostri rifugi/bivacchi: Rifugio "Carrara" in località Campocecina, Bivacco K2 in località Orto di Donna, Capanna Garnerone in località sorgenti della Vaccarella.

Le attività, aperte a tutta la cittadinanza, si sono tenute con buona partecipazione nelle seguenti date:

23/03/24 GIORNATA VERDE SENTIERISTICA – ATTIVITÀ CAMPOCECINA RIFUGIO CAI CARRARA

Una giornata presso il Rifugio Carrara aperta a soci e non soci per sensibilizzare su quelle che sono le attività della manutenzione dei sentieri ma anche di valorizzazione del Rifugio

05/05/24 GIORNATA VERDE SENIORES – AL RIFUGIO CARRARA, una giornata conviviale aperta a tutti presso il Rifugio Carrara con pranzo proposto dal nuovo gestore del Rifugio

25/05/24 GIORNATA VERDE – MANUTENZIONE SENTIERI CAPANNA GARNERONE Una escursione nella valle di Vinca estesa a tutti soci, non soci, e gruppo juniores (età 18-40) per sensibilizzare sul corretto utilizzo della struttura e quali sono gli interventi della sentieristica di quei luoghi

30/06/24 GIORNATA VERDE – INAUGURAZIONE DEI LAVORI AL BIVACCO K2 I lavori eseguiti nel 2023 per risanare il bivacco sempre aperto K2, unica struttura nella val Serenaia aperta nel periodo invernale, è stata organizzata una escursione con il gruppo seniores, escursionismo e alpinismo giovanile, sono intervenuti anche non soci; il rifugio Orto di Donna ha proposto un menù standard, gradito dai partecipanti e al termine c'è stata l'esibizione del coro sezionale

07/07/24 GIORNATA VERDE – MANGIALONGA DELLA PREVENZIONE AL RIFUGIO CAI CARRARA Una giornata dedicata alla salute tra natura, con due trekking, pranzo al Rifugio; inoltre sono stati effettuati screening specialistici gratuiti dalla Commissione Medica del CAI Carrara, IAPB Italia ONLUS, Croce Rossa Italiana – Sezione di Massa Carrara, AVIS Carrara, Nausicaa SPA, ASL Toscana Nord Ovest, Unione Ciechi Massa Carrara e Pubblica Assistenza Carrara, visita della pelle con sensibilizzazione delle patologie legate all'esposizione solare, misurazione della pressione, consulto con nutrizionisti, posturologi.

ALPINISMO GIOVANILE

Il gruppo Alpinismo Giovanile mira ad avvicinare i giovani ad una corretta pratica della montagna e della frequentazione degli ambienti boschivi, si rivolge ai ragazzi di età compresa fra gli 8 e i 18 anni con iniziative suddivise fra i ragazzi in base alle età e, conseguentemente, le difficoltà che affrontano sono proporzionate all'età dei partecipanti:

4 gennaio – Dal Passo del Cerreto al passo dell'Ospedalaccio e sorgenti del Secchia, ciaspolata in ambiente montano e fra

conifere.

25 febbraio 2023 – Escursione Levanto – Framura, passo della lepre e ritorno, fra la vegetazione marittima e mediterranea.

17 marzo 2023 – Escursione al lago di Porta fra canneti e alberi palustri.

7 aprile – Santo Stefano D'Aveto escursione fra i boschi e arrampicata alla ferrata A. Ferrari.

12 maggio 2023 – Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano dal lago Santo al m.te Marmagna. Sentiero fra i faggi, zona di pascoli laghi e carbonaie.

15 e 16 giugno – Due giorni al Rifugio Carrara, escursioni in luoghi anticamente terra di pastori, boscaioli e carbonai e con salita al m.te Sagro.

19 al 23 luglio – Accantonamento in Val Brembana, Passo S. Marco Rif. Madonna delle Nevi, escursioni in zone di pascolo e conifere.

15 settembre – Con i genitori dei ragazzi escursione nel Parco fluviale fiume Magra promontorio del Caprione, sentiero fra vigneti, vecchi oliveti, pinete e vegetazione mediterranea.

COMMISSIONE SCUOLE

La Commissione Scuole, che collabora con gli istituti scolastici del Comune di Carrara e, talvolta, anche istituti fuori dal Comune, ha per obiettivo la conoscenza del territorio boschivo del Comune nelle immediate vicinanze delle sedi scolastiche di appartenenza dei bambini/ragazzi. Quasi sempre gli argomenti trattati fanno parte di un piano didattico che gli insegnanti portano avanti con i propri alunni.

9 aprile 2023 – Liceo Scienze Umane Montessori con due classi escursione da Carrara a Bergiola e ritorno, attraverso la scalinata del littorio e il bosco per arrivare al paese. Descrizione flora e fauna locale e lettura del paesaggio.

9 maggio 2023 – I.C. Buonarroti, Scuola Primaria Paradiso. Con due classi di alunni, percorso nel parco della Padula. Conoscenza alberi e arbusti, e spiegazione di antiche attività praticate dai boscaioli.

24 ottobre – I.C. Fossola Gentili, Scuola secondaria, escursione da Bedizzano al m.te Brugiana. Il percorso è in un bosco di castagni, rari pini e in quota relitti di alberi di betulle.

28 e 30 ottobre – Liceo Scientifico Fermi Massa. Dal lago di Porta al mare e ritorno. Flora e fauna in ambiente zona umida e protetta.

ELENCO DELLE ATTIVITÀ DELLA SEZIONE DI CARRARA

Il 2024 è stato un anno particolarmente ricco di attività con ben 35 escursioni, 6 escursioni estive e 6 attività alpinistiche che hanno portato ad una partecipazione complessiva di oltre 1600 persone, soci e non soci di tutte le età:

ATTIVITÀ ESCURSIONISTICHE

svolte prevalentemente sulle Apuane o sull'Appennino Tosco Emiliano e nella vicina Liguria, iniziative di più giorni si sono svolte anche fuori regione;

12/11/23 Appennino Tosco-Emiliano – Cima Canuti e Monte Malpasso

19/11/23 Seniores – Cardoso – Foce di Valli – Mosceta – Cardoso
 26/11/23 Seniores – Fosdinovo – Monte Carboli – Pulica – Fosdinovo
 03/12/23 Appennino – Iera – Capanne Tornini – Iera
 08/12/23 Seniores – Gabellaccia – Cardeto – Campocecina – Gabellaccia
 17/12/23 Riviera di Levante – Levanto – Framura
 21/01/24 Seniores – Rapallo – Santuario di Montallegro – Rapallo
 28/01/24 Seniores – Riomaggiore – Portovenere (2)
 18/02/24 Seniores – Bonassola – Framura – Deiva Marina (2)
 18/02/24 Alpi Apuane – Piton Forato (2)
 25/02/24 Seniores – Capriglia – Sant’anna – Sentiero Pianacci
 25/02/24 Alpi Apuane – Monte Lieto da Valdicastello
 24/03/24 Seniores – Tre Fiumi – Isola Santa – Anello del Freddone
 24/03/24 Anello della Tecchia di Tenerano
 07/04/24 Via di Lizza Canalonga
 14/04/24 Seniores – Levanto – Monterosso
 21/04/24 Seniores – Le Calde – Monte Matanna
 25/04/24 Seniores – Riviera Ligure – Madonna Della Guardia
 12/05/24 Appennino Tosco Emiliano – Monte Braiolo
 12/05/24 Seniores – Anello di Cala Violina
 25/05/24 “Il Trekking del Tribunale”
 26/05/24 Seniores – Da Sassalbo al Passo del Cerreto
 26/05/24 Juniores – Week-End al Garnerone
 02/06/24 Alpi Apuane – Monte Corchia – Lizza del Serpente
 16/06/24 Appennino Reggiano – Monte Cusna
 30/06/24 Appennino Tosco-Emiliano – Monte Scala (2)
 10/07/24 Recupero – Infrasettimanale notturna sul Sagro (3)
 14/07/24 Alpi Apuane – Pania della Croce in notturna con luna piena
 01/09/24 Tecchio dei Merli
 02/09/24 Seniores – 7 giorni in Valle Aurina
 15/09/24 Alpi Apuane – Punta Quèsta
 21/09/24 Trekking del Tribunale – Castello di Moneta
 29/09/24 Seniores – Pieve di Zignago – Casoni di Suvero
 06/10/24 Seniores – San Rocchino – Grotta all’Onda
 06/10/24 Alpi Apuane – Punta Varino e Puntone della Piastra
 13/10/24 Juniores – Alpi Apuane – Traversata della Tambura

ESCURSIONI ESTIVE

Ormai da qualche anno abbiamo ripreso, in convenzione con Fondazione CRCarrara, quelle che erano le escursioni aperte a tutti ed in particolare per i turisti che, troppo spesso, si fermano al turismo balneare. Oltre alle escursioni sulle Apuane, sono state effettuate escursioni sull’Appennino Tosco Emiliano per le temperature più gradevoli;

14/07/24 Stazzema – Rifugio Forte dei Marmi – M. Nona
 21/07/24 Passo Pradarena – Lame del Rio
 28/07/24 San Pellegrino in Alpe – Il Giro del Diavolo
 11/08/24 Vagli di Sopra – Campocatino – Eremo di S. Viano
 25/08/24 Monte Sagro
 15/09/24 Lagdei – Marmagna (2)

ATTIVITÀ ALPINISTICHE

Infine sono state effettuate salite alpinistiche con ferrate,

escursioni EE o EEA

26/11/23 Monti Pisani – Ferrata di Buti
 17/03/24 Picco di Navola: Focarelli e Gengiva (con Tam)
 30/03/24 Didattica su progressione in Via Ferrata: Monte Forato
 14/04/24 Alpi Apuane – Pania Secca: Cresta Nord da Pigionico
 21/04/24 Alpi Apuane – Via Ferrata Tordini-Galligani
 29/09/24 Alpi Liguri Ferrata degli Artisti

Per il 2025 è in corso di pubblicazione il tradizionale programma delle attività sociali che siamo sicuri confermerà anche per il prossimo anno l’interesse fin qui incontrato.

CULTURA E TERRE ALTE

Sono stati organizzati incontri in Sezione “I venerdì del CAI”, serate a tema che hanno affrontato vari argomenti utili per una frequentazione consapevole della montagna e dei suoi ambienti boschivi.

01/03/24 Cenni di progressione in vie ferrate, nodi e manovre
 15/03/24 Sentieristica – Manutenzione e Catasto Sentieri
 10/04/24 Parco Regionale delle Alpi Apuane – La Pianificazione, Dalle Prime Leggi Istitutive alla nuova proposta di Piano Integrato del Parco
 03/05/24 Gli Occhi del Bosco... Alla Scoperta degli ambienti montani delle Apuane e della fauna che li abita con Margherita Tommasini
 10/05/24 La Cordata di Coppia: “Due Puzzole, un’unica passione, un grande amore”
 17/05/24 Dal Langtang al Kanchenjunga: esperienze in Nepal
 21/05/24 “Ai Confini del Mondo” ... Una Serata con Matteo Della Bordella
 24/05/24 Dialoghi sull’ambiente: L’esortazione Apostolica “Laudate Deum” e l’enciclica “Laudato Sii”- Incontro con Don Piero Albanesi e Don Raffaello Piagentini
 31/05/24 A tu per tu con il Soccorso Alpino
 07/06/24 Camminando per i boschi delle Alpi Apuane con Andrea Albertosi
 14/06/24 Come utilizzare Gps, cartina e bussola nelle nostre escursioni
 21/06/24 I pericoli della montagna, nozioni meteo e nozioni di cartografia
 28/06/24 Pianificazione di una escursione, conduzione di un gruppo e responsabilità
 12/07/24 Proiezione del film “La Parete d’argento”
 03/08/24 Un Futuro per le Alpi Apuane

La soddisfazione per l’attività svolta durante quest’anno è merito della partecipazione di tutti i soci attivi della Sezione e a loro va il ringraziamento di tutto il Sodalizio con l’auspicio di proseguire anche il prossimo anno, sempre con questo bel passo tenace e costante tipico dei montanari.

Andrea Solieri

ANGELO NERLI

Una vita in montagna

Lo scorso agosto ci è giunta la tristissima notizia del decesso del nostro amico novantasettenne Angelo Nerli, alpinista di rilievo e profondo conoscitore delle nostre Apuane.

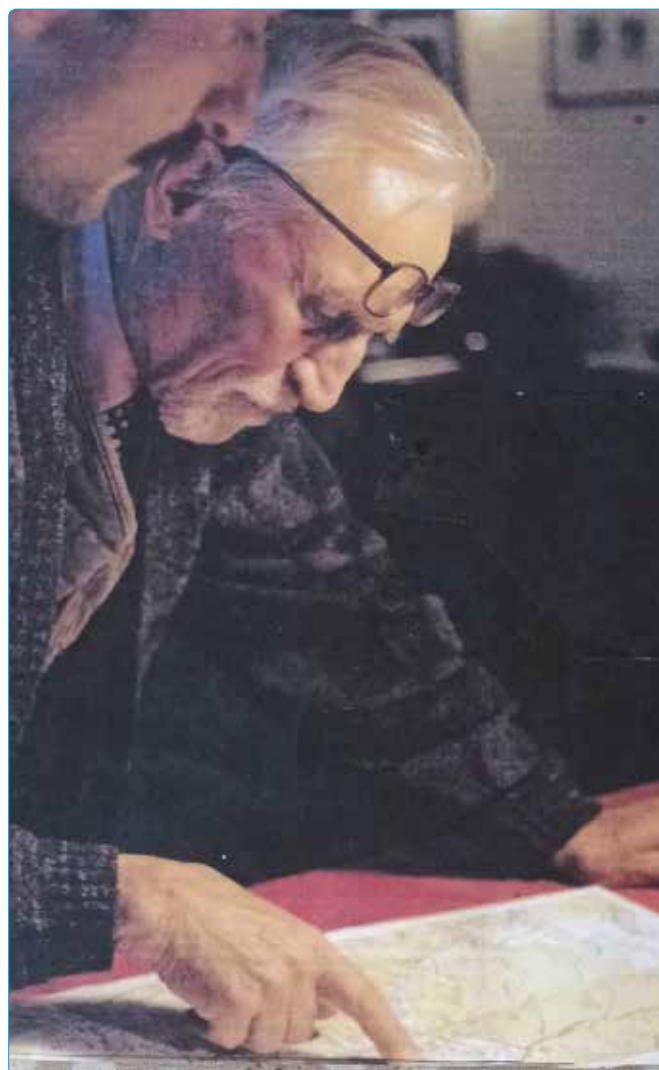
Notevole è stato da sempre il suo contributo allo sviluppo dell'alpinismo apuano che si è rivolto, fin dagli anni della sua prima frequentazione, alle pareti più importanti e ripide: soprattutto la parete nord del Pizzo d'Uccello paragonabile alle pareti dolomitiche che si innalza verticale per circa 700 m. sul bacino del Lucido di Equi e la parete sud del Sumbra, completamente in marmo, alta circa 500 m. sotto la vetta mentre si abbassa nella sua parte orientale.

Nerli inizia l'esplorazione della parete nord del Pizzo negli anni '50 con una delle prime ripetizioni della Oppio – Colnaghi e già negli anni '60 vi compie le sue prime salite con alpinisti pisani e lucchesi. Una frequentazione che culmina nel 1965 quando con la guida E. Biagi e l'amico F. Zucconi sale la parete, partendo dall'attacco e dopo i primi due tiri della Oppio, arrampicando prima dritti e dopo per camini e diedri sulla destra della stessa, raggiunge da questa parte la sommità del caratteristico pilastro. Questa salita risulta per impegno e difficoltà forse la più importante per quei tempi, infatti è più difficile di almeno mezzo grado della contigua Oppio anche se forse meno elegante.

Sulla parete sud del Sumbra apre alla fine degli anni '50 due itinerari nel settore terminale destro e nel 1960 sempre con l'amico E. Biagi, in competizione con due alpinisti carrarini (S. Bonelli e F. Codega), nel settore centrale della parete. Risultato finale: un percorso difficile e pericoloso in una vasta e aperta parete anche se un po' meno diretto della via dei carrarini.

Nerli per lunghi anni fu attivo Istruttore Nazionale di Alpinismo, qualifica che conservò anche negli ultimi anni per la parte didattica.

Fu anche il promotore della ferrata che sale alla foce Sigglioli dal Cantonaccio o piuttosto che scende dalla foce al Cantonaccio in quanto a servizio degli scalatori che affrontano la nord del Pizzo. La Ferrata è stata realizzata dal CAI di Pisa, dove Nerli fu presidente per una decina di anni, ed intitolata a B. Tordini e P. Galligani, alpinisti pisani deceduti sulla Pania della Croce. La ferrata, come accennato, permette di raggiungere in poco più di un'ora la base della parete usufruendo del comodo Rifugio Donnegani in Orto di Donna e permette una facile discesa dalla vetta attraverso la foce di Giovo ed il breve sentiero per il Rifugio. Di Angelo Nerli ci piace comunque ricordare la sua figura non solamente di alpinista di alto livello ma anche del suo impegno professionale e sociale: laureato in Medicina e Chirurgia fu specialista e primario in Radiologia medica negli Ospedali di Piombino e Lucca. In seno al CAI ricoprì per molti anni cariche regionali. Fu direttore della scuola di alpinismo del CAI di Pisa e membro del Comitato Scientifico del Parco Alpi Apuane.



Valente scrittore, fu coautore delle due Guide CAI-TCI delle Alpi Apuane, ed. 1958 e 1979. Sue sono anche altre pubblicazioni di alpinismo ed escursionismo e di ricordi della sua vita sui monti. Una sua passione è sempre stata la cartografia e fu autore di una Carta dei Sentieri della Apuane Settentrionali e di altre, come quella dei Monti Pisani e della Valdera. Sua infine è una Carta dei Sentieri Apuani di prossima pubblicazione, della quale avrebbe ottenuto giustissimo riconoscimento, che oltre ai noti sentieri CAI, individua anche antichi sentieri e mulattiere storiche da ripristinare.

Amico della nostra Sezione del CAI, i molti soci che lo hanno conosciuto ed hanno avuto il piacere di frequentarlo vogliono con questo breve scritto ricordarlo con affetto.

Giorgio Bezzi, Pietro Todisco

IL MONTE CIVETTA

Completata dagli alpinisti della nostra Sezione l'esplorazione alpinistica delle Apuane, si inizia nei primi anni '70 a considerare la possibilità di avventurarsi sulle più impegnative pareti delle Dolomiti

Nel 1972 io ed il mio amico Andrea (Marchetti) salimmo lo Spigolo Nord del Monte Agner. Il nostro programma prevedeva di andare dopo l'Agner alla vicina Civetta per salire la via Solleder alla sua parete nord ovest. Solleder era una guida di Monaco e scalò la parete nel 1925 con un percorso quasi diretto inaugurando una nuova era dell'alpinismo: l'era del VI grado. "Sapevo che laggiù nel sud s'alzava un erto castello di rocce, mai visto ma ne avevo sentito parlare": raccontò Solleder. Per la vastità dell'ambiente, la lunghezza di oltre mille metri dell'itinerario e le difficoltà incontrate, l'ascensione fu considerata la prima salita di VI grado e fu il riferimento di tutte le scalate successive. Fino alla fine degli anni '70 il VI grado (6°) era considerato la misura della difficoltà massima scalabile dagli alpinisti più capaci. Ritornando a me ed all'amico Andrea, ricordo che avemmo

opinioni diverse su come sistemare i bagagli nella macchina (la 500 di Andrea) e litigammo. Quando da Alleghe prendemmo il sentiero per il Rif. Coldai lasciammo tutto il materiale alpinistico sull'auto. Lungo il sentiero ammirammo la grandiosità e la vastità della parete illuminata dal sole del pomeriggio e abbiamo così capito perché il monte è chiamato Civetta: "perché la incanta" come dicono i valligiani. Naturalmente il cattivo umore durò quanto un temporale di agosto ed il giorno dopo avevamo di nuovo voglia di arrampicare, ma con che cosa? Ci aiutarono due ragazzi di Mestre, volevano salire la parte rivolta a sud della Torre Coldai; ci offrimmo di accompagnarli e salimmo con alcune varianti una via insignificante della Torre.

Il risultato finale è che nessun alpinista di Carrara ha mai salito la Solleder. →



La parete nord ovest del Monte Civetta

La via Solleder ebbe subito una notevole notorietà e richiamò in Civetta i migliori alpinisti di ogni tempo. Già nel 1931 Emilio Comici attaccò la parete con l'idea di aprire un itinerario più diretto; purtroppo osservò la parete di profilo dal Col Negro e l'attacco individuato era spostato molto più a sinistra della vetta. Ne risultò un percorso diagonale: meno diretto ma molto più difficile, probabilmente è la scalata più difficile ed importante del noto alpinista.

Anche la prima salita invernale della Solleder è una storia quasi incredibile. Era l'ossessione di R. Sorgato, alpinista bellunese (Sorgato insieme a due alpinisti fiorentini fece anche nel 1962 la prima invernale alla Oppio al Pizzo d'Uccello). Per verificare la possibilità di una salita lui ed un amico l'avevano attaccata in estate con tempo freddo e piovoso nel 1959. Il compagno di Sorgato fu soggetto a ipotermia e morì durante il ritorno. Per effettuare la salita nell'inverno del 1963, Sorgato contattò l'alpinista Tony Hiebeler che aveva scalato in prima invernale la parete nord dell'Eiger, l'amico lecchese Redaelli gli consigliò come quarto uomo il friulano Ignazio Piusi, praticamente sconosciuto ma che aveva già salito il tragico Pilone di Bonatti al Freney (Monte Bianco) arrivando in vetta subito dopo i primi salitori. Purtroppo Sorgato si ammalò con tosse e febbre a 40° e fu costretto a rinunciare. I tre alpinisti guidati sempre da Piusi arrivarono in vetta la mattina dell'ottavo giorno. Guarito dall'influenza dopo qualche giorno e trovati a Pieve di Cadore due alpinisti lombardi, dopo quattro giorni è pronto a partire anche lui. Usufruento dei gradini intagliati e la pulizia dal ghiaccio dei camini-fessure fatta da Piusi arriva in vetta alla sera dello stesso giorno.

Nel 1932 Attilio Tissi e compagni si avventurarono per la prima volta su una punta secondaria della vasta parete, il Pan di Zucchero, ed aprirono una via con difficoltà contenute. La nostra guida Fedele Codega con Piotti ed altri amici pisani fu il primo ad avvicinarsi alla parete della Civetta e salì la Tissi, anche se non molto difficile, era un buon inizio: erano i primi anni '70.

Nel 1934 gli alpinisti bellunesi Alvisè Andrich e Ernani Faè scalarono in due giorni la Punta Civetta attraverso il diedro fessura di sinistra che in un sol balzo verticale porta dalla zoccolo iniziale alla vetta. Il racconto della salita fatto dal Faè, riportato nel libro "Scalatori" (Ediz. Hoepli del 1952) è terrorizzante. Forse proprio per questo racconto due nostri giovani soci C. Ratti e M. Guadagni vollero misurarsi con questo itinerario e lo scalarono alla fine degli anni '70. Sembra che lo stesso Faè nei primi anni '70 compensasse con 1.000 lire alcuni giovani alpinisti del luogo per ogni chiodo portato e tolto dalla parete. L'obiettivo era evitare la svalutazione delle vie ma danneggiando purtroppo i buchi e le fessure atte ai chiodi ed in definitiva la parete stessa.

Nel 1936 il forte alpinista R. Carlesso ed il giovane M. Menti



La parete vista dal Col Negro, si notano tutte le punte che caratterizzano la parete

scalarono il diedro nord della Torre di Valgrande situata a sinistra della Punta Civetta. Le difficoltà sono concentrate nel diedro sommitale di circa 250 m. Dopo un primo tiro su difficoltà di 5+ si arriva in una nicchia superata in A3 con chiodi e staffe, poi la via percorre tutto il diedro con difficoltà di 5° e 6°. Questa salita è stata effettuata nell'agosto del '98 da me, mio fratello Riccardo e l'amico Giovanni di Massa. Impiegammo circa 5 ore e non usammo staffe, pur attaccandoci ai chiodi per superare il primo grande strapiombo. Voglio aggiungere una nota riguardo questa torre, nel 1941 due alpinisti agordini aprirono una via estremamente difficile lungo una fessura poco chiodabile della parete sud; questa via successivamente è stata paragonata per difficoltà alla Pumpriss del Fleischbank (Banco del Macellaio in italiano) nel Wikder Kaiser aperta nel '77 da Reinhard Karl ed Helmut Kierne: la prima via classificata ufficialmente 7° nel 1979.

Nel 1954 l'alpinista roveretano A. Aste con F. Susatti salirono la fessura diedro di destra della punta Civetta. Impiegano tre

giorni e la scalata risulta simile e leggermente superiore per difficoltà alla vicina fessura di sinistra. Questa fessura l'ho salita nell'agosto del 1990 con l'amico Piero Villaggio. Qui ho trovato la lunghezza di corda, anche se non la più difficile, più stressante di tutte le mie arrampicate.

Dopo alcuni tiri difficili siamo arrivati ad una fessura diedro di circa 40 m con strapiombo finale. Probabilmente, riesaminando oggi la relazione il percorso originale traversava a sinistra per ritornare successivamente a destra. Io ho proseguito diritto. Per mia abitudine uso solo le protezioni che trovo perché perdo concentrazione nel chiodare in condizioni difficili. Non trovando alcun punto di assicurazione non ho potuto proteggermi. Arrivato allo strapiombo finale sono riuscito a mettere velocemente un precario friend che evitai di toccare. Alla sosta sono arrivato psicologicamente stremato: il tiro di circa 40 metri senza protezioni di 5°+ e forse un po' di 6°- mi aveva tolto qualsiasi energia. Arrivato sotto lo strapiombo il mio compagno si è attaccato al friend che come previsto viene via e lui pendola nel vuoto. Da quel momento non sono più riuscito a fare un tiro da primo. Poco sopra abbiamo trovato una corda nuova da 10 mm lunga 100 m, servita probabilmente per qualche soccorso. Era la testa che non funzionava più non la forza fisica, così ho messo la corda sullo zaino e l'ho portata in cima arrampicando sempre dietro a Piero.

Ma la storia eroica della Civetta non finisce qui. Sulla Punta Tissi, a destra della Punta Civetta, nel 1957 Walter Philipp ventiduenne di Vienna e Dieter Flamm salirono in tre giorni un gigantesco diedro utilizzando mediamente circa 3 chiodi per tiro. L'anno precedente Philipp aveva fatto la prima ripetizione della via Aste. I due austriaci rubarono il tempo ad Aste che si era infortunato scaldandosi su un sasso presso il rifugio Coldai. La prima ripetizione fu di Claude Barbier che la definì la più grande scalata delle Alpi Orientali. Naturalmente i più forti alpinisti del tempo, tra cui Messner; si precipitarono a ripeterla. Strana storia quella di Philipp, qualche tempo dopo fece un lungo volo sulla Brandler-Hasse alla Cima Grande di Lavaredo fermandosi a pochi metri da terra. Smise di arrampicare e si laureò in matematica all'Università di Vienna, si trasferì in America dove lavorò al Dipartimento di Matematica dell'università dell'Illinois; in pensione ritornò in Austria. Morì nelle Alpi austriache nel 2006.

La via Philipp-Flamm fu scalata nel '79 dal nostro Claudio Ratti con compagno e nel 1980 da Beppe Arrighi con Mirko Guadagni.

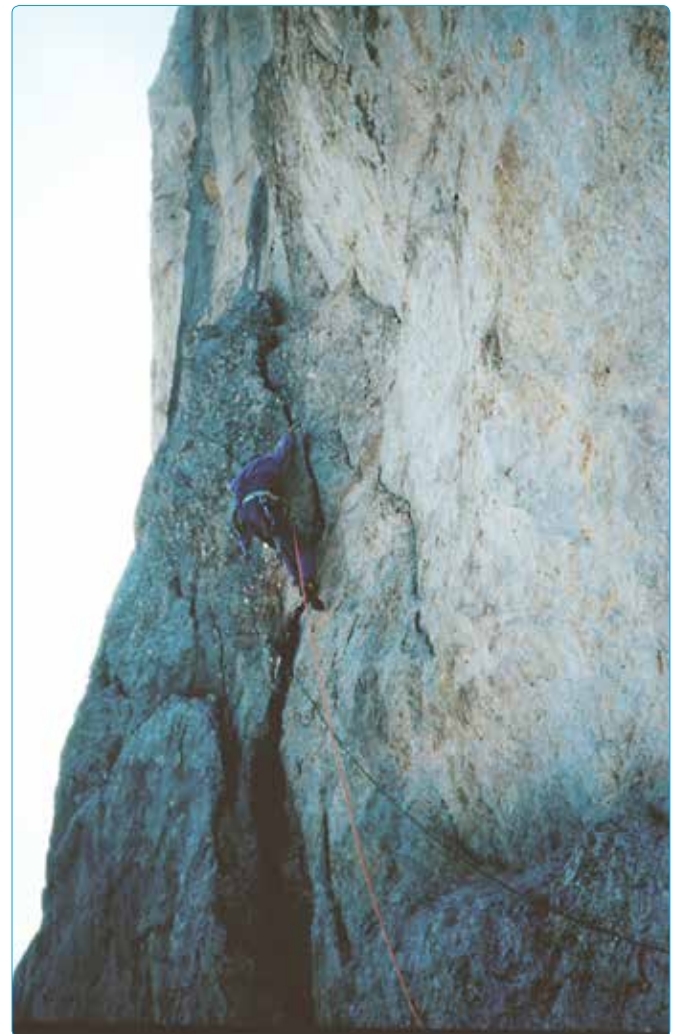
Mancava una diretta alla vetta del Civetta, ma una parete liscia, verticale e senza fessure denominata il Cuore ne impediva la realizzazione a meno di non usare i chiodi a pressione. Messner e 4 amici salirono sino al cuore ma lì dovettero deviare a destra nei diedri e camini al margine destro di un pilastro. Continuarono per questi con forti difficoltà, verso la

fine Sepp Mayerl, uno dei quattro superò un forte strapiombo un po' anche in artificiale sino a congiungersi con la Solleder a circa 200 m dalla vetta. La via è stata chiamata Weg der Freunde e fu valutata da Messner di 5°+, anche se oggi è reputata molto più difficile. Questa fu l'ultima volta che gli alpinisti usufruirono dei canali, camini ed i diedri-fessura della parete. In seguito gli scalatori sempre più preparati hanno iniziato a salire per le placche più repulsive e verticali, le difficoltà non si misurano più in gradi secondo la scala classica ma utilizzando la scala francese 6b, 6c, 7c e così via.

Voglio chiudere con una considerazione personale, ritengo che tutte le vie classiche sulla parete non siano scalate belle e divertenti, ci si trova sempre incassati in qualche fessura o diedro, la roccia non è sempre salda e compatta e spesso è bagnata, le scariche di sassi sono frequenti. Recentemente una enorme frana ha cancellato dalla cima Su Alto, che chiude a destra la parete, un paio di vie storiche.

Penso che le vie moderne possano essere molto più belle, purtroppo non ho più la possibilità di verificarlo.

Pietro Todisco



Sulla via Aste – Susatti

LO SPIGOLO CHE NON C'È

Un'esperienza indimenticabile: l'inizio delle esplorazioni sul Sagro tra scoperte, rischi e il fascino di un mistero da svelare

Agosto 1962. In una delle prime uscite in montagna io e Gigi Lodi salimmo sul monte Sagro allo scopo di avere un'ampia visione di una parte delle Apuane che poteva costituire la meta delle nostre future escursioni. Era una bellissima giornata di sole, nitida e con il caldo mitigato dal vento di maestrale. Dopo aver ammirato il panorama ci concedemmo un po' di riposo. Gigi si distese rilassato sul crinale della vetta ma io fui preso subito da una certa irrequietezza.

Poco tempo prima da un presunto esperto di montagna avevo sentito parlare dello spigolo est del Sagro citandolo come una celebre via di salita. In quell'epoca non avevo mai visto neppure in fotografia quel versante della montagna, né sapevo dell'esistenza del CAI e di una guida alpinistica delle Apuane. Possedevo solo una vecchia mappa dell'IGM che cercavo di decifrare. Il concetto di spigolo mi indusse a ritenere che fosse simile all'incontro di due pareti di un palazzo o come la prua di una grande nave e mi chiedevo come fosse possibile scalarlo. Così quel giorno, mosso dalla curiosità, decisi, dalla vetta del Sagro, di andare verso est per vedere dall'alto l'uscita di quella via, ma invece di una prua tagliente vidi degradare verso il basso degli insignificanti gradoni di roccia come facessero parte di un sentiero accidentato. Credendo che lo spigolo si delineasse più in basso iniziai a scendere ma nulla appariva per sciogliere il

mistero.

Stavo per ritornare sui miei passi ma avvertii qualcosa alle mie spalle, mi girai e vidi Gigi. Evidentemente, dalla sua posizione di riposo, nonostante il cappello che gli copriva il volto non gli era sfuggita la mia intenzione che forse lui stesso temeva e si era messo a seguirmi. Rinfrancato dalla presenza dell'amico ripresi a scendere. Dopo un ripido tratto roccioso continuammo per salti misti con il paleo ma dello spigolo non v'era traccia. Forse avevamo sbagliato versante? No, non era possibile, potevamo godere di un'ampia visione da ambo i lati e non c'era sembianza di ciò che stavamo cercando. Arrivammo così ad una specie di larga ed inclinata cengia erbosa che attraversava il versante della montagna. Sotto di noi si dilungava un lungo crinale orizzontale ma da esso ci divideva un salto verticale alto poco più di una ventina di metri la cui struttura non era visibile. A questo punto sarebbe stato logico che, un poco delusi, tornassimo indietro verso la cima del Sagro ma, la speranza che di sotto ci fosse un sia pur breve e simbolico spigolo ci spinse a continuare a scendere. Sì, ma da che parte?

"Dividiamoci, io vado verso nord e tu a sud lungo la cengia, il primo che trova il posto dove scendere, chiama l'altro". Questa fu la brillante proposta che feci al mio compagno. Gigi tacque e sembrò accettarla. Così io mi diressi a nord ma poco dopo la



Da sinistra: in viola l'improvvida discesa, in verde la via di salita (la placca), in rosso la caduta

cengia fini e mi affacciai sulla temuta parete nord del Sagro. Tornai sui miei passi e non vidi più Gigi. Pensai che dovesse aver trovato un passaggio. Mi diressi verso il punto dove l'avevo visto l'ultima volta e iniziai a chiamarlo senza ottenere alcuna risposta, poi sentii un rumore di sassi che cadevano sotto di me e affacciandomi in un punto più invitante all'inizio di un piccolo diedro-canale vidi, quasi al suo termine, Gigi che stava scendendo arrampicando con estrema cautela. Lo chiamai ancora, questa volta non poteva non sentirmi ma non rispose e alla fine sgattaiolò via uscendo dalla mia visuale. Senza pormi altri quesiti iniziai io stesso a scendere questa volta faccia a monte. Dentro al canalino gli appigli non mancavano ma erano quasi tutti posticci e, al semplice toccarli, cadevano rimbalzando come palle di gomma sulle ripide placconate che caratterizzano il versante sud-est della montagna per poi perdersi nelle profondità, per me ancora sconosciute, delle Bore del Sagro. Pensai che anch'io avrei fatto quella fine. Mantenni la calma, cercai appigli e appoggi dentro a dei buchi neri sul fondo del canalino e da questi vennero fuori dei nugoli di finissima terra nera, resa secca dalla prolungata, siccità i quali, sospinti dalla brezza pomeridiana del maestrale, iniziarono a penetrarmi in qualunque orifizio del mio corpo ossia occhi, naso, orecchie e poi sul collo e dentro la camicia. Mezzo orbo e ai limiti della

umana sopportazione riuscii tuttavia a scendere quel tratto poi un grosso lastrone, incastrato nel diedro ostruiva il passaggio. Fosse stato solido avrebbe facilitato la discesa ma anche ad un inesperto appariva pericolante, pronto a precipitare al solo toccarlo. Assumendo strane posizioni precarie lo oltrepassai. Sulla destra vidi Gigi che, ormai al sicuro sul facile costone roccioso, mi stava osservando ancora in silenzio con la stessa espressione di quando si osserva un equilibrista che sta per cadere. Solo ora capii perché poco prima non aveva risposto ai miei richiami ammutolito dall'estrema tensione dalla quale io stesso ero preso, ma arrivato alla sua altezza potei infine sfruttare una cengia rocciosa e raggiungerlo al sicuro.

Forse per la prima volta nella mia vita provai quel senso di felicità di essere ancora vivo e indenne dopo aver rischiato così tanto.

Ma non finì qui. La domenica successiva tornammo in quel luogo, questa volta prendendolo dal basso portando anche una corda. Non mi ero rassegnato alla mancanza di un vero spigolo e, invece della ormai evidente via di salita attaccai direttamente l'ostica parete alla fine del costolone e poco dopo volai di sotto fermandomi miracolosamente sulle rocce appoggiate della base.

Andrea Marchetti

Indietro negli anni Sciare a Campocecina



Una foto di Campocecina libera da quella vegetazione arbustiva che oggi la invade, bella in quel suo ampio innervamento che sembra essere oggi un ricordo di tempi lontani.

Sullo sfondo, lo Zucco del Latte con sulla sommità l'originale e geniale skilift mobile che appena si intravede, ideato e realizzato dallo Sci-Cai della nostra Sezione, funzionante allora con un motore di Lambretta azionato dal basso.

Inverno anni '60 del secolo scorso.

1944-45 PER NON DIMENTICARE

Il marzo del 1945 vide uno dei tanti eventi che segnarono gli anni bui della guerra, evento la cui memoria nel settembre 2011 e 2024 la Sezione di Carrara ha contribuito a mantenere in vita

La rievocazione nacque dalla determinazione di Brian Lett, che nel 2011 contattò lo scomparso Socio CAI Luciano Bertelloni per organizzare una traversata da Vinca a Seravezza, in ricordo della pericolosa marcia a tappe forzate che suo padre Gordon Lett assieme ad altri partigiani fece dalle montagne di Zeri alle linee Alleate, con l'intento di onorare la memoria di coloro che sulle nostre montagne morirono per inseguire il sogno della libertà e rendere omaggio alle popolazioni che a rischio della propria vita aiutarono le forze armate britanniche. Una cerimonia di commemorazione venne celebrata nel cimitero del paese di Vinca, all'interno del quale si trova il tempio marmoreo che la popolazione eresse a ricordo dei martiri dell'eccidio dell'agosto del '44. Al termine della cerimonia commemorativa fu deposta una coccarda con i colori della bandiera britannica da dodici militari in rappresentanza del "90 Signal Unit Royal Air Force Leeming England", con i quali poi ci incamminammo per la traversata lungo la Linea Gotica, conosciuta anche come Linea Verde.

Alla motivazione originale di ripercorrere il "Sentiero della Libertà", Brian Lett, a cui si era unito l'ex militare Matt Smith, alla rievocazione del 8-11 settembre 2024 aggiunse la volontà di ricordare la drammatica Operazione Galia, che prevedeva l'avvolgimento di truppe e di materiale e vide lo schianto sui monti di Zeri di uno dei C-47 della formazione, causando la morte dei suoi sette occupanti.

Dopo lo sbarco in Sicilia delle forze alleate, avvenuto il 10 luglio 1943, che contribuì alla caduta del regime fascista, all'arresto di Mussolini e al ritiro sempre più a nord delle truppe tedesche, si andò a creare un fronte difensivo lungo la catena montuosa delle Alpi Apuane che delimitò due territori: uno a sud liberato dagli alleati mentre l'altro, a nord, occupato dalle forze nazi-fasciste ricompattate intorno al Duce, liberato da un commando tedesco, nella R.S.I. di Salò.

Valicare la Linea Gotica significava entrare nell'Italia liberata ed esistevano più percorsi denominati "Sentiero della Libertà" che attraversavano il crinale divisorio: i due passi più impiegati sulle Apuane per raggiungere Azzano erano quelli degli Uncini e del Pitone, che venivano percorsi soprattutto di notte. Coloro che vi si avventuravano non avevano alcuna garanzia di salvezza e talvolta le guide abbandonavano le persone al proprio destino al valico, col rischio incombente di incontrare soldati tedeschi di pattugliamento.

Il racconto visto da uno dei partecipanti inglesi

Tra l'8 e il 10 settembre 2024, un gruppo di ex militari britannici, con il supporto delle sezioni del CAI di Pontremoli, Massa, Carrara e Pietrasanta, ha percorso oltre 100 km attraverso le Alpi Apuane per ricordare il "Sentiero della Libertà", la via di fuga che il Mag-

giore Gordon Lett assieme ad altri partigiani percorse per sfuggire ai nemici e ricongiungersi con le truppe alleate oltrepassando la Linea Gotica, e per commemorare l'operazione organizzata dallo Special Operations Executive (SOE) Britannico, nome in codice "Operation Galia" durante la Seconda Guerra Mondiale.

L'operazione fu resa possibile grazie al Maggiore Gordon Lett, che operava dietro le linee nemiche intorno a Rossano di Zeri, e contribuì alla Resistenza italiana come comandante del Battaglione Internazionale di Partigiani nei territori occupati per 18 mesi. Nel dicembre 1944, Lett organizzò l'arrivo di incursori dello Special Air Service (SAS), paracadutati nella valle di Rossano, vicino a Pontremoli (MS) da tre aerei statunitensi C-47 Dakota.

L'epopea di "Operation Galia" è stata riportata alla luce nei libri *SAS in Tuscany 1944-1945* e *Rossano: A Valley in Flames*, scritti da Brian Lett, figlio del Maggiore Gordon Lett. Un'altra testimonianza è il libro *Operation Galia* di Rob Hann, figlio del Caporale Stanley Hann, membro del SAS che prese parte all'operazione. Questi testi descrivono nei minimi dettagli i 50 giorni dell'operazione, che vide i soldati britannici impegnati in azioni di sabotaggio per creare scompiglio e far credere ai tedeschi che sull'Appennino tra Toscana, Emilia e Liguria fossero presen-



Da sinistra, Toni Liparoti, Matt, e a destra Brian Lett



Ossario di Vinca



Particolare della coccarda all'ossario di Vinca

ti numerosi soldati alleati affiancati dai Partigiani.

Matt Smith, ex militare dell'esercito britannico, ha organizzato e guidato questa spedizione attraverso la sua compagnia, SOE Expeditions, specializzata nel ripercorrere località e sentieri dove gli Alleati condussero operazioni speciali durante la Seconda Guerra Mondiale.

Matt ha raccontato: "È stato un onore, per me e il mio team, seguire le orme dei soldati britannici del SAS che, tra dicembre 1944 e febbraio 1945, condussero l'Operazione Galia e ripercorrere la loro epica via di fuga: 110 km con un dislivello di 5.000 metri in soli quattro giorni attraverso gli Appennini e le Apuane, verso la libertà. È stato molto più impegnativo di quanto avessi previsto, e non riesco a immaginare come dovesse essere 80 anni fa: viaggiare di notte, nel cuore dell'inverno, braccati da migliaia di soldati nemici. Questo viaggio è anche un tributo agli immensi sacrifici dei Partigiani e delle comunità locali italiane, il cui coraggio ha contribuito alla libertà di cui godiamo oggi. Sebbene non siano più tra noi, non li dimenticheremo mai."

Rob Hann si è unito a Brian Lett e a quattro ex militari britannici per commemorare l'Operazione Galia con una cerimonia tenutasi sabato 7 Settembre a Chiesa di Rossano, durante la quale è stata deposta una corona in memoria degli SAS periti nell'operazione. All'evento era presente anche Omar Bucchioni, nipote di Daniele "Dany" Bucchioni, noto comandante partigiano del Battaglione Val di Vara, che combatté nei pressi della Linea Gotica.

Alla cerimonia hanno partecipato cittadini della valle, l'Associazione Nazionale Carabinieri locale e l'Associazione Storico Culturale "Il Tricolore", i cui membri hanno indossato abiti e equipaggiamenti d'epoca dei partigiani del Battaglione Internazionale.

Durante la spedizione, Matt e il suo team hanno raggiunto Vinca dove una corona è stata posta al cimitero per onorare le 173 vittime della strage perpetrata dai nazisti contro la popolazione nell'agosto del 1944.

Un'altra cerimonia commemorativa si è svolta nel comune di Santo Stefano Magra (SP), organizzata dal Comitato Comunale Unitario della Resistenza. Matt, il suo team, Brian Lett, Rob

Hann e Omar Bucchioni hanno reso omaggio presso un monumento eretto anni fa in onore di due soldati SAS, il Sergente W.J. Forster e il Caporale James Shortall, catturati e brutalmente giustiziati dai nazisti il 21 settembre 1943. Presenti anche il Sindaco di Santo Stefano Magra e alcuni cittadini.

Durante l'evento, Paolo Galantini, co-presidente del Comitato Provinciale Unitario della Resistenza, ha ricordato con un discorso il coraggio e il sacrificio degli italiani, esprimendo gratitudine per l'operato dell'esercito britannico nella liberazione dell'Italia.

SOE Expeditions ripeterà la stessa traversata nel 2025 per commemorare l'80° anniversario dell'Operazione Galia. I dettagli sono disponibili su www.soexpeditions.com.

Percorso del 8-11 settembre 2024

I°giorno: Rossano (Zeri) Alta Via-Aulla (38Km) in autonomia

II°giorno: Aulla-Vecchietto-Ponzanello-Pulica-Marciaso-Tenerano-Monzzone-Vinca (42 Km). Accompagnatori del CAI Pontremoli: primo tratto Aulla-Pulica; accompagnatori Gianfranco Fantoni, David Menchini. Secondo tratto Pulica-Vinca: accompagnatori Luigi Pedroni,....Marchetti, Maria Grazia Domenichini, Fabrizio Novalesi.

III°giorno: Vinca-foce Giovo-rifugio Orto di Donna-foce Cardeto-passo della Focolaccia-monte Tambura-rifugio Nello Conti. Accompagnatori CAI Carrara: Antonio Gasperi, Guglielmo Bogazzi.

IV°giorno: Nello Conti-passo Tambura-Arnetola-passo Sella-Le Gobbie. Accompagnatori CAI di Massa: Gustavo Damiani, Gianluca Riccardi. Ad aspettarli alle Gobbie hanno trovato Giovanni Guidi, accompagnatore del CAI di Pietrasanta. Insieme avrebbero dovuto arrivare al passo degli Uncini e scendere, passando per il paese di Azzano, fino a Seravezza. Nonostante l'allenamento di questi ex militari, alcuni guai fisici non gli hanno permesso di completare l'ultimo tratto della traversata.

Ringraziamo le Sezioni CAI di Carrara, Massa, Pontremoli e Pietrasanta per la sensibilità dimostrata nella cura di questo programma.

Guglielmo Bogazzi, Tony Liparoti



ALPINISMO GIOVANILE: CRESCERE INSIEME TRA AVVENTURE E MONTAGNE

Un programma 2025 ricco di esperienze per ragazzi dagli 8 ai 17 anni

Come ogni anno nei mesi di ottobre e novembre, gli Accompagnatori del CAI di Carrara hanno preparato il Calendario Escursioni per il prossimo anno, ovviamente in funzione delle varie categorie di Soci e del loro livello di preparazione, ma tenendo comunque a mente le molteplici attività previste dalle varie attività dell'Associazione.

Oggi ci soffermiamo sull'Alpinismo Giovanile che, lavorando per il futuro del CAI, è il vero fiore all'occhiello del sodalizio di Carrara. In effetti, negli ultimi anni, grazie anche all'instancabile lavoro degli accompagnatori presso l'Istituzione scolastica e il Gruppo di Alpinismo Giovanile (dagli otto ai diciassette anni), molti ragazzi si sono iscritti al CAI per vivere la montagna in sicurezza, avendo infatti al loro fianco Accompagnatori titolati, cioè formati ed in continuo aggiornamento per quanto riguarda la tecnica alpinistica, l'educazione e la conduzione di gruppi di giovani.

L'impegno che occupa i ragazzi è minimo, una uscita al mese, un paio di fine-settimana, un accantonamento di più giorni: invernale (ciaspole, sci di fondo, sleddog, didattica sulla neve, ramponi



e piccozza) ed uno estivo (escursioni, torrentismo, speleologia, orientamento ecc.). Inoltre vengono proposte ai ragazzi attività come l'arrampicata, ferrate, escursioni in bicicletta ed altro, per fargli vivere, in tranquillità esperienze emozionanti e divertenti. Invitiamo quindi i giovani di Carrara a valutare l'opportunità di iscriversi alla nostra associazione per arricchire la loro crescita umana tramite un consapevole contatto con l'ambiente montano e l'esperienza di gruppo secondo le regole dell'imparare facendo. Questo permetterà loro di misurarsi in nuove avventure condivise con nuovi amici e destinate a lasciare un segno nelle loro vite.

Nel 2018, dodici ragazzi di III fascia son stati venti giorni in Perù spaziando dalle Ande (m 5.500 s.l.m.) al mare, in questi anni sempre i ragazzi di terza fascia hanno salito diversi 4000 delle Alpi. Venite con noi, dall'alto dei monti avrete un orizzonte maggiore.

Maria Luisa Parmeggiani, Alessandro Vignoli

SUCCESSO PER IL TREKKING DELL'ACCOGLIENZA AL LICEO FERMI DI MASSA

La nostra Sezione a fianco del liceo scientifico Fermi di Massa



“L'accoglienza, per quanto scontata e ridondante, è uno degli aspetti fondamentali della scuola pubblica, in particolar modo quella rivolta alle classi prime della scuola secondari a di secondo grado”: questa è l'opinione dei docenti del liceo scientifico Fermi di Massa che, per favorire l'inserimento dei ragazzi che iniziano il percorso alle superiori organizza nel mese di ottobre il trekking dell'accoglienza.

“I neo studenti, alle prese con il nuovo mondo scolastico che li accompagnerà per i prossimi cinque anni – spiegano i docenti del Fermi – hanno avuto modo di conoscersi meglio tra di loro e di conoscere meglio alcuni loro docenti al di fuori della mura scolastiche, in contesti più dinamici, volti anche all'esplorazione del proprio territorio.

Il dipartimento di Scienze Motorie ha organizzato e gestito queste attività, di grande impatto empatico: in collaborazione col C.A.I. di Carrara i ragazzi hanno avuto l'occasione di percorrere luoghi magari già noti – come la zona del lago di Porta o la passeggiata lungo il fiume Frigido fino allo sbocco sul mare – in un'atmosfera festosa capace di ammantare di buonumore e di buoni propositi il nuovo percorso scolastico. Prezioso è stato il contributo di Alessandro Vignoli, esperto di alpinismo giovanile C.A.I. di Carrara, anche per le pillole di conoscenza territoriale e tecnica dispensate ai partecipanti”.

Un messaggio dal Rifugio Carrara

Buongiorno da Andrea e Maria, gestori del Rifugio Carrara di Campocecina un luogo per noi meraviglioso. Dopo aver trascorso 7 mesi di gestione in queste splendide montagne non possiamo che esserne contenti. Diciamo che le Alpi Apuane sono “la nostra nuova casa”, una scoperta, una novità, una nuova esperienza, luogo per noi tutto da esplorare, un posto dove approfondire la nostra conoscenza alpinistica in quanto siamo super frequentatori di Alpi, dalle Marittime alle Dolomiti, posti che conosciamo a memoria. Qui siamo rimasti stupiti dal territorio che oltre alla bellezza in sé, offre numerose passeggiate, arrampicate e se siamo fortunati anche un po' di creste innevate da provare! Inoltre il panorama sul Golfo dei Poeti è super! Siamo contenti anche della nostra gestione del rifugio che sta avendo buoni risultati, vedendo molti ospiti ritornare frequentemente. Ringraziamo tutti quelli che ci hanno sostenuto fin ora.

Andrea e Maria

Uno scritto del nuovo responsabile della nostra Capanna "Garnerone" in Alta Valle di Vinca

Pubblichiamo volentieri quanto ha voluto manifestarci dopo l'incarico che la Sezione ha voluto affidargli

Di recente la Sezione mi ha proposto la nomina a Responsabile della gestione e funzionamento del Rifugio, ben sapendo di quanto io fossi affezionato frequentatore della Valle e del Rifugio. Ho accettato più che volentieri, e voglio qui ringraziare la Sezione per la fiducia che ha riposto nella mia persona, Da quando ho assunto l'incarico ho avviato una serie di interventi per migliorare l'accessibilità e la funzionalità della struttura mantenendo viva la tradizione di accoglienza e ospitalità che il Rifugio rappresenta per escursionisti e amanti della montagna. Uno dei principali obiettivi che mi sono proposto è stato quello di rinnovare gli spazi del Rifugio mettendo al centro il rispetto per l'ambiente circostante e garantendo che i frequentatori del Rifugio possano godere di una esperienza unica e confortevole non solo all'interno della struttura ma anche nelle aree esterne, migliorando la sicurezza dei sentieri, principalmente quello molto bello nelle visuali che offre, che sale in circa 2 ore dal paese di Vinca al Rifugio, percorrendo il n. 138 e 153 con accessibilità per tutti, incluse le famiglie.

La manutenzione e il miglioramento dell'approvvigionamento idrico ed energetico del Rifugio è stato oggetto di altro intervento a cui ho voluto dare anche soluzioni ecosostenibili come l'installazione di pannelli solari per ridurre l'impatto ambientale e rendere la struttura più autosufficiente.

Grazie alla realizzazione di queste iniziative, il Rifugio è diventato un punto di riferimento non solo per gli escursionisti, ma anche per chi ama salire alpinisticamente le vette circostanti, o è interessato ad uno stile di vita più rispettoso della natura, e nella ricerca di una esperienza autentica e fuori dai circuiti turistici di massa.



In collaborazione con altri organismi della Sezione mi propongo inoltre di dare attuazione ad iniziative che riguardano la conservazione dell'ambiente e del patrimonio naturalistico di questa parte delle Alpi Apuane, cercando di trasmettere ai frequentatori del Rifugio la consapevolezza che la montagna è sì da vivere, ma con il dovuto rispetto e gratitudine.

Da ultimo, vorrei sperare che in molti di noi Soci della Sezione si manifesti quella passione, che unita alla competenza e all'amore per il territorio, possa fare la differenza trasformando questo nostro semplice Rifugio in una vera e propria oasi di pace e sostenibilità.

Adriano Bogazzi



Da sempre in difesa del Sagro

I soci Tonino e Donatella Poletti ci hanno fatto avere questo ritaglio di giornale dell'ormai lontano 2016 che ci ricorda come già da allora, ed anche precedentemente negli anni, la difesa della integrità del Monte Sagro, la montagna carrarese per eccellenza, fosse particolarmente sentita nell'opinione pubblica locale e nella nostra Sezione CAI.

Il Monte Sagro è infatti sempre più nelle mire di una pesante escavazione che ne sta stravolgendo la sua singolare natura e che sta cancellando anche gli storici sentieri che contornano i suoi versanti.

Il Presidente, il Consiglio e la redazione augurano a tutti i soci
Buon Natale e felice Anno Nuovo